



Mercoledì 21 luglio 2021

Piazza Maggiore e LunettArena, ore 21.45

Serata sostenuta da  **mare termale**
bolognese

Romy, vita e romanzo

LA PISCINA

(La Piscine, Francia-Italia/1968)

Regia e soggetto: Jacques Deray. *Sceneggiatura:* Jean-Claude Carrière, Jacques Deray. *Fotografia:* Jean-Jacques Tarbès. *Montaggio:* Paul Cayatte. *Scenografia:* Paul Laffargue. *Musica:* Michel Legrand. *Interpreti:* Alain Delon (Jean-Paul Leroy), Romy Schneider (Marianne Leroy), Maurice Ronet (Harry Lannier), Jane Birkin (Pénélope Lannier), Paul Crauchet (l'ispettore Lévêque), Steve Eckardt (Fred), Suzy Jaspard (Emilie), Maddy Bamy (la ragazza che danza). *Produzione:* Gérard Beytout per SNC – Société Nouvelle de Cinématographie, Tritone Cinematografic. *Durata:* 123'
Copia proveniente da SND. Restaurato in 4K da SND con il sostegno di CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée

Introduce **Volker Schlöndorff**

‘Tutto nello sguardo’, potremmo dire. E la formula definisce piuttosto bene lo stile di Jacques Deray. Uno stile conforme alla moda del momento. E personalmente l'approvo, questa moda, poiché pone fine agli eccessi dell'arte verbosa. Riconosciamo tuttavia che non è facile raccontare una storia attraverso semplici scambi di sguardi, riducendo gli scambi di parole allo stretto indispensabile. Ecco cos'ho visto io. Gli occhi un po' tristi e stanchi di

Alain Delon, alias Jean-Paul; insieme disincantati e tormentati, innamorati e delusi, furtivi ma vivaci e perfino intensi, pieni anche di lampi di malumore. Gli occhi furbi di Romy Schneider nel ruolo di Marianne, ardenti di civetteria e poi infastiditi dai ricordi, avventati ma attenti alle conseguenze, inquieti, ombrosi, ansiosi, infine spalancati per lo stupore e il disamore. Gli occhi di Maurice Ronet che interpreta – con rara maestria – l'orgoglioso Harry: vi leggiamo un senso di superiorità beffardo, graffiante, un'arroganza irritante, fino al risveglio della coscienza allarmata di padre. Gli occhi di Jane Birkin, visitatrice solitaria: poco benevoli verso il padre, scarsamente interessati a Romy Schneider, fugaci verso Alain Delon, ma segretamente smaniosi di ricevere gli sguardi appassionati di lui.

Louis Chauvet

È prima di tutto una storia d'amore, di un amore in crisi. Abbiamo due coppie: una è formata da due amanti, l'altra da un padre e una figlia. Giocano per tre giorni il gioco dell'amore e delle bugie. E il gioco si conclude con un omicidio. [...] Decido di chiedere a Jean-Claude Carrière, lo sceneggiatore di Pierre Étaix, di Buñuel, di Louis Malle, di scrivere la sceneggiatura. Chi meglio di lui, mi dico, può tradurre l'ambiguità dei personaggi in quello che è di fatto un dramma a porte chiuse. [...] Il mio sguardo su Romy è insistente, le mie inquadrature di lei sono spesso lunghe, dal carattere quasi ieratico.

Jacques Deray

Ho visto Romy Schneider muovere i primi passi a teatro diretta da Luchino Visconti in *Peccato che sia una sgualdrina* con Alain Delon. Nel sontuoso allestimento colpiva per la sua fragilità giovanile, la sua emotività e la sua semplicità quasi dilettantesca. È quindi stato a teatro che lei e io ci siamo conosciuti, due giovani tedeschi a Parigi, e abbiamo ovviamente legato. In seguito ci siamo spesso rivisti a Parigi in occasione di eventi cinematografici, e credo che rimpiangessimo entrambi di non aver mai lavorato insieme.

Volker Schlöndorff